

Conferenza Episcopale Triveneto

Ufficio stampa

Venezia, 9 dicembre 2020

Vescovi Nordest | Verso un Natale "inedito"

Natale da vivere con fede, speranza e necessaria prudenza: andare al cuore della festa cristiana, con sguardo fisso su Gesù

Sacramento della confessione: i Vescovi diocesani, in caso di necessità e a loro giudizio, potranno valorizzare la forma straordinaria con assoluzione comunitaria e generale

Case di riposo e strutture di cura: preoccupazione per la difficile situazione di molte realtà, dalla solitudine dei malati alle carenze di personale, con attenzione all'accompagnamento spirituale

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto si sono incontrati lunedì 7 dicembre u.s., in videoconferenza, per fare insieme il punto su **come accompagnare sul piano spirituale e sacramentale le comunità ecclesiali del Nordest in vista del prossimo Natale**, con specifico riferimento allo svolgimento delle celebrazioni liturgiche, ad iniziare dall'Eucaristia e all'amministrazione dei sacramenti, in particolare della confessione.

I Vescovi confermano **vicinanza, sostegno e solidarietà alle persone, alle famiglie e alle comunità più colpite e messe a dura prova dall'attuale situazione di pandemia** - oltretutto aggravata ulteriormente, in queste ore, dal maltempo che sta flagellando molte zone di quest'area - e invitano ora a **preparare e vivere con fede e speranza ed anche la necessaria prudenza i prossimi "inediti" giorni del Natale per cogliere soprattutto l'opportunità** - offerta forzatamente dalle odierne circostanze - **di apprezzare il carattere fondamentale e il cuore essenziale della fede cristiana**, che è **incontro autentico e sempre nuovo con il Dio che in Gesù Cristo si fa Bambino**, assume anche le povertà e le fragilità dell'uomo e ridona a tutti il senso della comune umanità e fraternità.

I Vescovi hanno espresso la loro **preoccupazione circa l'effettiva possibilità per molti fedeli** - causa il protrarsi della pandemia - **di accedere al sacramento della confessione nella tradizionale forma "individuale"**, per una serie di oggettive difficoltà ed anche per evitare altri contagi e mettere ad ulteriore rischio la salute dei fedeli e dei ministri del Sacramento. **Consultata la Penitenzieria Apostolica in proposito, hanno quindi convenuto che tale situazione di pandemia possa configurare quei casi di grave necessità** previsti dal Diritto Canonico e **tali da portare, ad esclusivo giudizio del**

Vescovo diocesano e secondo modalità da lui stabilite, a valorizzare e rendere praticabile la cosiddetta “terza forma” del rito della confessione con assoluzione comunitaria e generale, sia per gli adulti che per i bambini e i ragazzi. Tutto ciò è nell'intento di valorizzare la dimensione cristiana del Natale.

Ciò potrà avvenire **in un tempo ben determinato e limitato** (dal 16 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021), avendo cura di **separare la celebrazione penitenziale comunitaria dalla celebrazione dell'Eucaristia** ed **accompagnando il segno sacramentale con un'adeguata catechesi e opera di formazione** che metta in rilievo **la straordinarietà della forma adottata per il sacramento, il dono del perdono e della misericordia di Dio, il senso del peccato e l'esigenza di una reale e continua conversione con l'invito a vivere - non appena sarà possibile - il sacramento stesso nelle modalità e forme tradizionali e ordinarie** (confessione individuale).

Durante la stessa riunione della Conferenza Episcopale Triveneto, i Vescovi hanno inoltre preso in considerazione **la difficile situazione in cui versano attualmente, per più motivi, molte case di riposo e strutture di cura di queste Regioni.** Manifestano perciò la preoccupazione per **lo stato di solitudine (soprattutto spirituale)** che parecchi ospiti si trovano a vivere, talora impossibilitati ad avere relazioni frequenti con i loro familiari e a ricevere il **necessario accompagnamento religioso e spirituale** nei momenti di malattia o finali della vita poiché risulta difficile anche poter amministrare loro il sacramento dell'unzione dei malati.

Nel contempo vi sono parecchie strutture socio-sanitarie che risentono fortemente delle conseguenze della pandemia anche a livello lavorativo, gestionale ed organizzativo evidenziando, in particolare, gravi problemi di carenza e turnazione del personale. I Vescovi esprimono **vicinanza e solidarietà a dirigenti e personale socio-sanitario di tali strutture** e rinnovano l'auspicio che **quanti hanno competenze e responsabilità ai vari livelli - politico, istituzionale, economico ed imprenditoriale - possano affrontare, sbloccare e risolvere tali problematiche - che interessano non solo la sanità e le istituzioni socio-sanitarie di questi territori ma toccano profondamente la vita di tante persone e famiglie -** mettendo sempre e di nuovo al centro la cura e la dignità delle persone, la maggiore tutela e formazione dei lavoratori impegnati nel settore, il reale rilancio e sostegno dell'attività fondamentale svolta da tali realtà socio-sanitarie.

Info: cetufficiostampa@patriarcatovenezia.it .